

d a : M E M O R I E della C I T T A' e della CAMPAGNA
di M I L A N O nei SECOLI BASSI
del : Conte G I O R G I O G I U L I N I

Estratto ; anno M C X I X - Libro XXII
da pag. 115 a pag. 137

I I I 9 - S O P P R E S S I O N E D E L L E
O B B I D I E N Z I E R I E

D E C U M A N I e C A P P E L L A N I

C R O N A C A del I I I 9

N O T I Z I E sulle C H I E S E M I L A N E S I e sul C L E R O

Un'altra Sentenza dell' Arcivescovo Giordano , e molto più importante mi si offre dopo la già riferita. Ella ci è rimasta ne' manoscritti di Francesco Castelli (1), ed io ne ho già in varj luoghi fatto memoria , dove ho trattato dell' Ordine de' nostri Decumani , che da essa viene eccellentemente illustrato ; ma questa è l' occasione, in cui io debbo esattamente , e diffusamente ragionarne. Alla presenza di Giordano per la grazia di Dio Arcivescovo della Santa Chiesa Milanese , e di alcuni Cardinali della medesima , cioè Olrico Arciprete , e Vicedomino ; Guidone Da Velate Prete , probabilmente Nipote di Guidone Arcivescovo ; Enrico Da Birago Diacono ; Guazzone Cumino Diacono , e Cancelliere ; Anselmo Da Arfago Diacono , divenuto Canonico di Mortara ; Obizone Da Cornaleto Notajo ; e di molti buoni Uomini Laici :

Presentia Domni Jordani Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopi , & Cardinalium Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ : ii Junt Domnus Olricus Archiepiscopus , & Vicedominus ; Guido Presbyter de loco Velate ; Henricus Diaconus de loco

P 2

(1) Franc. Castell. Quodlibet M. S.
 In Bibl. Ambros. Metrop., & Monach. S. Ambrosii.

Birago; Guazo Diaconus, & Cancellarius, qui dicitur Cuminum; Anselmus Diaconus De Arzago, Canonicus Mortariensis effectus; & Obizo Notarius De Cornaleto; atque Laicorum bonorum hominum, quorum nomina subter leguntur. Comparvero i sottototati Preti Cappellani di alcune Cappelle della Città di Milano, cioè Olrico Prete di San Vittore Al Teatro; Ugone Prete di Sant' Ilario; Gullielino Prete di San Tommaso; Pietro, ed Amico, Preti di San Carpofofo; Giovanni Prete di Santa Maria Di Bertrade, chiamato Aguliolo; Ambrogio Prete di San Sebastiano; Gualfredo Prete di San Giovanni Alle Quattro facce; Ariberto Prete di San Sepolcro; Arialdo Prete di San Pietro In Corte, Maestro de' Cantori; Ariberto Prete di San Vittore Alla Porta Romana; e Pietro Prete di San Bartolommeo. Questi dodici Sacerdoti a nome loro, ed a nome di tutti gli altri Cappellani delle Cappelle della Santa Chiesa Milanese, per comando dello stesso Arcivescovo, col bastone, e colla carta, che tenevano nelle mani, rinunziarono ogni loro pretensione a Nazaro Prete Primicerio della stessa Santa Chiesa, il quale accettò la rinunzia a nome de' cento Preti Decumani ordinati nelle undici Chiese Matrici, e in dieci Cappelle poste dentro e fuori della Città. Le nominate Chiese Matrici, come si vede nella pergamena, sono otto fuori delle Mura, e tre al di dentro di esse. Fuori sono quelle di Sant' Ambrogio; di San Nabore; di San. Marrino, dove si erano ritirati i Decumani della Basilica di San Vittore, quando fu data ai Monaci; di San Lorenzo; di Sant' Eustorgio; di San Nazaro; di Santo

An. MCXIX.

Stefano ; e di San Dionisio : di dentro la Chiesa di Santa Maria detta *Iemale* , quella di Santa Tecla , e quella di San Giorgio . Le dieci Cappelle , le quali erano anch' esse parte nella Città , e parte fuori , sono annoverate in tal guisa . San Vitale ; San Pietro Nel Campo Lodigiano , forse così detta perchè nelle passate guerre co' Lodigiani , questi sieno giunti una volta fino ad accamparsi in quel sito assai vicino alle antiche Mura ; Sant' Eufemia ; San Calimero ; i Santi Romano , e Babila ; San Michele Subtus domum ; cioè Sotto al Palazzo Arcivescovile ; San Fedele , che prima chiamavasi Santa Maria In Solaruolo ; San Giovanni Alla Conca ; Sant' Alessandro ; e Santa Maria Al Circolo , val a dire presso l' antico Circo .

La lite era circa alcune Obbedienze , o Beneficj , che appartenevano ai soli Preti Decumani , e ch' erano sempre stati da essi privatamente goduti . Ora i Cappellani delle altre Cappelle della Città pretendevano di esserne partecipi . Abbiám veduto già da un pezzo , che questi Cappellani si arrogavano anch' essi il titolo di Decumani , al presente volevano entrar a parte anche de' loro diritti . Dicevano i veri Decumani , che la stessa pretesione era stata proposta un' altra volta nel Pontificato dell' Arcivescovo Guidone ; il' quale aveva tenuto sopra di ciò un pubblico Giudizio nel Presbiterio della Chiesa Maggiore avanti i Cardinali , ed i Sapiènti di que' tempi , dove si era decisa a loro favore ; ma siccome bisogna dire , che non si fosse registrata quella Sentenza , i Cappellani negavano assolutamente , che fosse mai stata data ; onde fu d' uopo produrre de' Testimonj , ch' erano stati
pre-

presenti a quel Giudizio, ed erano ben notiziosi del mentovato decreto. I Testimonj si ritrovarono, pronti ad affermare con giuramento quanto dicevano i Decumani; ma i Cappellani si contentarono, che tre degli stessi Decumani lo giurassero; e questi furono Nazaro Prete di Sant' Ambrogio; Dagiberto Prete di San Giorgio; ed Ambrogio Prete di San Dionisio. Dopo di ciò i sopradetti dodici Cappellani, a nome anche de' loro Colleghi, rinunziarono, come già si è detto, ogni pretesa ragione sopra le mentovate Obbedienze, o Beneficj; cioè: Le Obbedienze delle Valli; di Abiasca; di Venegono; di Gorla; di Busto; di Birago; di Carpianello; di Sennago; di Polianello; di Lucernate; di Carinalo; di Vigonzone; di Covazano; di Trecate; di Canirago presso il luogo di Rozano; di Morcineta vicino alla Città in un luogo detto Mafarto; ed a San Siro Alla Vipra; e dentro la Città stessa nella Casa de' Figliuoli di Bombello; ed in un'altra nel sito detto Terra mala. Il mentovato Francesco Castelli in altro suo Manoscritto (1) parla di queste Obbedienze de' Preti Decumani, e le descrive con nomi in gran parte diversi da quelli, che abbiamo riferiti; onde si vede, che dai tempi dell' Arcivescovo Giordano a quelli dell' Autore, que' Beneficj erano stati soggetti a molte vicende. Egli seguitando le pedate de' nostri buoni Vecchi, che tutte le cose spettanti alla Chiesa Ambrosiana, tutte senza eccezione volevano attribuire in ogni modo a Sant' Ambrogio, dice, che questo

Santo

(1) *Francisc. Castell. Status Eccl'es. Mediol. M. S.*
In Archivio Metrop. & Ambros.

An. MCXIX.

Santo Prelato, temendo le insidie degli Arriani, destinò alcuni nelle strade più frequentate del nostro Territorio chiamati *Obedientarii*, i quali dovevano vegliare per iscoprire ciò, che tramassero quegli Eretici in pregiudizio della Religione, sotto il regime del Primicerio del Clero Milanese. Essendo poi mancati gli Arriani, e così cessato il bisogno, vuole, che quegli Ecclesiastici chiamati *Obedientarii* venissero a Milano, ritenendo peraltro ancora i loro antichi Beneficj, chiamati *Obbedienze*. Io mi stupisco, che un pensiero di Francesco Castelli non appoggiato ad alcun minimo altro fondamento, che alla sua sola imaginazione, sia stato così universalmente accettato da' nostri anche più dotti Ecclesiastici Scrittori, senza esaminare ciò, che c' insegnano le antiche sincere memorie intorno alle *Obbedienze*, delle quali io qui dirò qualche cosa, che basti a darne una giusta idea. I primi, che si servirono di tal nome sembra, che fossero i Monaci, i quali portandosi per obbedienza verso il loro Abate a regolare qualche piccolo Monistero subordinato, chiamavano que' governi *Obbedienze*. Essendo poi col tempo tali *Obbedienze* divenute molto simili agli Ecclesiastici Beneficj, ne seguì, che gli stessi Ecclesiastici Beneficj presero il nome di *Obbedienze*. Ne abbiamo veduto degli esempi, e singolarmente nel diploma, con cui l' Arcivescovo Ariberto fonda il Monistero presso San Dionisio, fra le altre cose, si legge così. *Clericos autem, qui in eadem Ecclesia Obedientiam habent quietos esse volo.* Posto ciò io tengo, che le suddette *Obbedienze* de' Decumani sieno Beneficj Ecclesiastici, fondati colle rendite
de'

de' nominati fondi o fuori della Città, o vicino, o dentro della medesima, i quali si godevano da alcuni Preti dell' Ordine Decumano, che perciò si chiamavano *Obedientiarii*. Molto più io potrei aggiungere su questo punto; ma credo, che tanto basti per porlo in chiaro.

Affine di confermare perfettamente la fatta rinunzia, i Cappellani ricevettero dal Primicerio Nazaro a nome de' Decumani, secondo l'uso antico, per quel dono, che chiamavasi *Launcbild*, una veste detta *Mastruca*: e tutto ciò fu fatto nel giorno terzo di Novembre del presente anno nel Presbiterio. Io non son lontano dal credere, che il nostro Arcivescovo tenesse allora un altro Concilio Provinciale, perchè vedo, ch'egli si sottoscrisse alla descrittta carta con otto Vescovi Suffraganei, cioè Azzone d' Aquis; Oberto di Cremona, già consecrato, in luogo di Ugone Da Noceto; Villano di Brescia; Gullielmo di Savona; Arderico di Lodi; Ambrogio di Bergamo; Ricardo di Novara; e Pietro di Tortona. Si sottoscrissero pure tutti gli Abati de' Monisteri di Milano; Giovanni di Sant' Ambrogio; Gaudenzo di San Vittore; Gullielmo di San Celso; Pietro di San Simpliciano; Alberto di San Vincenzo; e Adamo di San Dionisio. Egualmente si sottoscrisse Olrico Arciprete, e Vicedomino, con molti Ordinarij; Guidone, e Guifredo Preti; Amizone, Diacono; e Guazzone Diacono, e Cancelliere; Obizone Suddiacono; Alberto Da Landriano; Tedaldo Da Landriano; Arderico, ed Anselmo Notai; Berengario; Anselmo Da Baggio; Azzone Primicerio de' Lettori; e Negrobuono, e Pietro Lettori. Dopo di questi si vede

un

→ veste di
pelle
2. monastero

An. MCXIX.

LIBRO XXXII.

un gran numero di Preti Cappellani delle Cappelle di Milano non Decumani, e sono i seguenti. Guidone di Santa Maria Alla Porta Maestro delle Scuole; Arialdo di San Pietro In Corte; Giovanni di Sant' Ambrogio In Solariolo; Arderico di San Vincenzo, Chiesa vicina al Monistero Nuovo, che ora da essa ha preso il nome di Monistero di San Vincenzo; Arderico di San Protaso; Giovanni della stessa Chiesa; Aripando di San Michele Al Muro rotto; Eriberto di San Vittore Alla Porta Romana; Pietro di San Bartolommeo; Eriberto di San Sepolcro; Giovanni di San Maurilio; Giovanni di San Quirico, Chiesa ora distrutta presso al Monistero di Santa Marta; Giovanni di San Pietro Nella Vigna; Arnolfo di Santa Maria di Podone, ora Pedone; Alberto di Santa Maria di Folcino, ora Falcorina; Lanfranco Suddiacono della stessa Chiesa; Giovanni di San Pietro Caganti, soprannome preso dal cognome di una Famiglia Milanese, che probabilmente aveva il Juspatronato di quella Chiesa, la quale prima chiamavasi San Pietro Alla Porta Vercellina, ed al presente si addomanda San Pietro, e Lino; Giovanni Preté del Monistero Nuovo, il quale mi fa risovvenire, che le Chiese delle Monache avevano esse pure i loro Preti Cappellani, e le loro Parrocchie, come abbiamo già veduto, che l'aveva il Monistero d'Orona; Gullielmo di San Tommaso; Ambrogio della stessa Chiesa; Ambrogio di Santo Stefano In Nuxigla, ora Nofigia, così chiamato per qualche piccola pianta di Noci vicina; il Preté di San Giacopo; il Preté di San Benedetto; Ambrogio di Santa Maria Segreta; un altro Preté di

Parte V.

Q

San

Sant' Ambrógio: e alle Calende di Giugno San Damiano, che ora dicesi *In Monforte*, diverso dalla Chiesa, anticamente Spedale de' SS. Cosma, e Damiano, di cui il Calendario fa menzione alli ventidue di Ottobre. Meritano anche osservazione nello stesso Calendario le antiche Dedicazioni di alcuni nostri Tempj; cioè. Alli dodici di Febbrajo la Dedicazione di Santa Maria nel Monistero d' Orona. Alli due di Maggio la Dedicazione di Santa Maria *Al Circolo*, cioè *Al Circo*. Alli trenta di Giugno la Dedicazione di Santa Valeria. Alli undici d' Agosto la Dedicazione di San Lorenzo *In Città*. Alli ventisette dello stesso mese la Dedicazione di San Salvatore. Il primo giorno di Settembre la Dedicazione di San Lorenzo *In Torrigio*. Alli nove di quel mese la Dedicazione della Chiesa de' Santi Stefano, e Zaccaria, che dicesi *Alla Ruota*. Alli quattordici di Ottobre la Dedicazione di San Rafaele. Alli quindici la Dedicazione della Chiesa Maggiore, che si trasporta nella terza Domenica di quel mese. Alli ventiquattro la Dedicazione di Santa Maria *In Solario*, o *In Solariolo*, la qual Chiesa nella carta di Giordano, di cui trattiamo, già si addomanda San Fedele, per lo che il Calendario sembra qualche poco più antico di quest' anno; e dico qualche poco, perchè vi sono altri sicurissimi argomenti, che non lo lasciano credere più antico di molto. Alli due di Novembre la Dedicazione di Sant' Ambrógio *In Solario*, o *In Solariolo*. Sotto il giorno ottavo di Gennajo peraltro non si vede la memoria della Dedicazione di San Gabriele, ch' era una Chiesa antica ne' contorni della nostra Metropolitana, come io ho già

mo-

← RR

mostrato in altra occasione; ma perchè ho trovato notata anche questa Dedicazione in alcuni Calendarj del secolo decimoterzo, che si conservano nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano, non ho voluto qui ometterla.

Non sembraami poche, ne poco pregevoli le notizie fin qui adunate intorno alle antiche Chiese di Milano, delle quali per ora sia detto abbastanza. Per terminare le nostre osservazioni intorno alla Sentenza di Giordano Arcivescovo, trascriverò qui i nomi di alcuni Cittadini Laici, che furono ad essa presenti, e si sottoscrissero con un segno fatto di propria mano. Signa manuum Arderici, qui dicitur Marcellinus; Jobanis, qui dicitur Collionum; Lanfranci Fil. qd. Loterii; Bercherii De Piscaria; Lanterii De Inter duos muros; Ambrosii, qui dicitur De Pozolo; Petri, qui dicitur Pristinarius; Oldoni, qui dicitur Custodo; Cunllis De Inter duos muros; Ambrosii, qui dicitur Trullio; Ubizonis De Compodo; Boni senioris, qui dicitur Salarius; Amizonis Fil. qd. Maginfredi; Bregungii, qui dicitur De Marcellinis, Longobardorum, & Romanorum Testium. Alcuni cognomi de' mentovati Cittadini furono presi dai nomi di varj siti della Città. Ubizione De Compodo fu così chiamato da quel luogo stesso, dove furono fabbricate le due Chiese di San Paolo, e di San Martino dette ora In Copodo, In Compodo, In Compedo, e più correttamente In Compito. Quel Bercherio De Piscaria poi ci addita la Contrada, che ora chiamasi Pescheria Vecchia; e Conte De Inter duos muros l'altra Contrada vicina detta Dei due muri. Quanto al nome di Conte trovo, ch' egli era anticamente usato
nella